GLI AFFARI A RIMINI C'È CHI ACCUSA: «CL OSTAGGIO DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE»

# Il Meeting apre a sinistra ma l'anima ciellina si ribella

**Giacomo Galeazzi**

inviato A RIMINI

«Tutti di destra, qui siamo tutti di destra». A far capire al pattuglione ulivista in arrivo alla Fiera (Rutelli, Bersani, Marini, Damiano, Treu, Polito, Ranieri, Realacci, Pinza, Binetti, più il banchiere prodiano Bazoli e il leader della Cgil Epifani) che l'ascesa al palco non sarà una passeggiata, ci pensano alcuni giovanissimi ciellini lombardi. I-pod al collo e zaini griffati, metà baby-club di Forza Italia metà parrocchia in gita, preparano cori a squarciagola in attesa che il sipario si alzi. Entusiasmo e polemiche animano la vigilia di un evento che si annuncia carico di colpi di scena.

In assenza del successore di don Giussani, Julian Carron, a far sentire sul collo il fiato della «contestazione bianca» alla delegazione-record del centrosinistra su pillola abortiva, cellule staminali e Pacs saranno le combattive tonache di Cl guidate dal vescovo Luigi Negri (presidente della fondazione Giovani Paolo II per il magistero sociale della Chiesa) e spalleggiate da ratzingeriani di ferro come i presuli Schonborn e Martinez.

Anche gli stati generali dell'opposizione (Berlusconi, Alemanno, Tremonti, Pera, Bondi, Pisanu, Volontè), avranno voce a Rimini. Intanto Cl schiera le sue legioni. Meno penitenza e impegno sociale più sms e voglia di far evangelicamente fruttare i propri talenti. Per venire al Meeting Chiara, laureanda emiliana in giurisprudenza, ha interrotto le vacanze in Calabria. «Ho ricevuto un messaggino dalle mie amiche rimaste là - sorride - mi chiedono come sono i "Papa boys"...». Gianni, 31 anni, è appena arrivato dall'Abruzzo con due amici e la monovolume carica di valigie. «Resto due giorni a Rimini - spiega disinvolto - poi cambio spiaggia e proseguo per la Croazia». Tra le nuove leve cielline niente languori penitenziali né velleità pauperistiche. Diversi dai «duri e puri» del gruppo storico di Comunione e Liberazione? Quel tanto che basta per adattarsi al mutato clima sociale. I liceali che per primi accolsero la chiamata di don Giussani oggi hanno cinquant' anni o più. Si riconoscono dall'aria pragmatica e dalla poca consuetudine con la nostalgia. Non rievocano volentieri le sprangate prese negli anni di piombo e considerano i giovani del movimento alla stregua di reclute da addestrare. Ma a tenere banco ora sono le «troppe aperture a sinistra» della kermesse. «Comunione e liberazione è ostaggio della Compagnia delle Opere e far presentare l'ultimo libro di don Giussani dal ministro diessino Pierluigi Bersani costituisce una scelta solo politica per cercare amici nella Quercia». Nella base e tra i sacerdoti ciellini trova vasta eco la denuncia di Antonio Socci, esponente dell'ala tradizionalista legata al settimanale «Il Sabato», che quest'anno diserta l'incontro di Rimini («un bazar tutto politica e affari») per protesta contro il braccio economico del gruppo cattolico che ha in Raffaello Vignali il proprio leader.

La Cdo, che riunisce migliaia di aziende non profit, avrebbe, per proprio tornaconto, monopolizzato e orientato verso il governo di centrosinistra l'intero movimento ecclesiale. Segno che la Cdo, nella difficile transizione dopo la morte del fondatore, ha ormai il controllo di Cl e il Meeting non ha più una sua proposta e una sua identità. «Giussani, come educatore, ci ha insegnato a proporre a tutti una posizione umana e cristiana. Non è questione di essere teologi o politici - ribatte Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà -. A Rimini discutiamo del post Sessantotto e della tentazione di cercare la salvezza nell'utopia, nel progetto politico di liberazione. Ci è parso naturale invitare Bersani che ha vissuto in prima persona quella situazione».

Sullo sfondo della polemica, la crisi di leadership dentro Cl a un anno dalla scomparsa del fondatore. «A Rimini andrà in scena una passerella di lusso per notabili, una kamasutra di posizioni diverse ed equivalenti, a volte un piccolo marchettificio - punta l'indice Socci -. Così perfino l'ultima opera di Giussani «Dall'utopia alla presenza» viene appaltata a un ministro, a un uomo di potere come Bersani». E la disputa assume persino sfumature teologiche perché l'esponente dei Ds si presenta al Meeting con una fresca invettiva su «Famiglia Cristiana» contro un campione dell'ortodossia cattolica come Sant'Agostino e una riabilitazione dai toni apologetici dell'eretico Pelagio, tradizionale bersaglio polemico delle «lectiones» di Giussani e Joseph Ratzinger. In tanti nel movimento avrebbero preferito sentire, al posto di Bersani, Julian Carron, ma il successore di don Gius quest'anno al Meeting non c'è. «E non è un caso - prova a mediare don Gianni Baget Bozzo, teologo e politologo da sempre vicino a Cl -. La Compagnie delle opere ha politicizzato troppo il Meeting e la guida religiosa del movimento ha fatto un passo indietro. Però è anche vero che a Rimini gli inviti sul palco sono sempre stati fatti a 360°. Tanto più che Bersani, da uomo forte delle coop, è un antico amico delle imprese cielline. E adesso le liberalizzazioni sono un cavallo da cavalcare».

# Al via con Marini poi Berlusconi

**Si apre oggi a Rimini il Meeting, che prevede molti politici tra i 400 relatori invitati. Tra questi compaiono quelli dell'ex premier Silvio Berlusconi, del vice-premier e Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, del numero uno della Cgil Guglielmo Epifani, del leader della Cisl Raffaele Bonanni e ancora, il Ministro della Giustizia Clemente Mastella, gli ex Ministro Giulio Tremonti, Gianni Alemanno e Giuseppe Pisanu, il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e il senatore a vita Giulio Andreotti, oltre ad altri esponenti del Parlamento, delle amministrazioni locali e rappresentanti del mondo universitario. Oggi all'inaugurazione ci sarà il presidente del Senato Franco Marini.**

Ultimi ritocchi alla Fiera di Rimini al Meeting di Comunione e Liberazione